

MODIFICA AL
PIANO FORESTALE REGIONALE 2017-2027
DI CUI ALLA DGR N. 8-4585 DEL 23.01.2017

2.2-LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

La L.r. 4/2009 articola la pianificazione forestale su tre livelli:

- regionale, mediante il Piano Forestale Regionale (PFR), documento di indirizzo e di strategia politica;
- territoriale, mediante i Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT), così come introdotti dalla legge regionale 3 del 2023, evoluzione dei Piani Forestali Territoriali (PFT), documenti conoscitivi di dettaglio e di scelte di destinazioni funzionali prevalenti;
- aziendale, mediante i Piani Forestali Aziendali (PFA) e gli altri strumenti di pianificazione approvati ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2009 (Piani di Gestione Forestale – PGF – e strumenti equivalenti), documenti gestionali di supporto alla programmazione economica e con valore di norma selvicolturale.

In base all'Art. 9 della Legge Regionale 4 del 2009 costituisce parte essenziale del piano forestale regionale l'individuazione delle aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale territoriale. In tal senso il Piano Forestale Regionale definisce le Aree Forestali (AF) omogenee in cui è suddiviso il territorio regionale ai fini della pianificazione Forestale Territoriale di secondo livello.

Le Aree Forestali (Figura 1, Tabella 1), già identificate su base fisiografica, articolata in bacini per le zone montane alpine e appenniniche, e su base amministrativa di area vasta per le zone di collina e pianura, rispettando in tutti i casi i limiti comunali, sono ridefinite, in esito alle modifiche normative introdotte dalla legge regionale 3 del 2023, coerentemente con gli Ambiti di Integrazione territoriale (AIT) che caratterizzano la pianificazione territoriale regionale (PTR), accorpando i comuni in funzione del centro urbano di riferimento cui viene sovrapposto un criterio che consideri le esigenze di omogeneità della gestione forestale.

Con questo approccio gli AIT non sono frammentati dalle AF ma accorpati interamente in una singola AF (es. aree di pianura cuneesi e torinesi) quando di ridotta estensione o, al contrario, alcuni AIT molto estesi dal punto di vista territoriale, sono suddivisi in funzione degli aspetti morfologici (bacino vallivo) in più di una AF (es. montagna alpina cuneese), individuando così 43 AF (Figure 1bis e 1ter, Tabella 1bis).

Per la delimitazione delle AF si tiene conto dei limiti amministrativi comunali, provinciali e della Città metropolitana di Torino; infine, ove è possibile si mantengono nella stessa AF le Aree Interne individuate.

Figura 1 – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFT

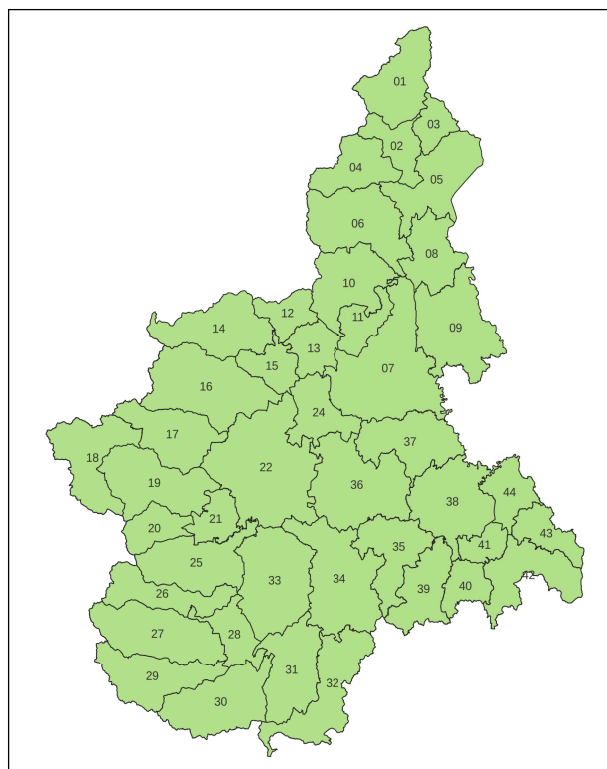
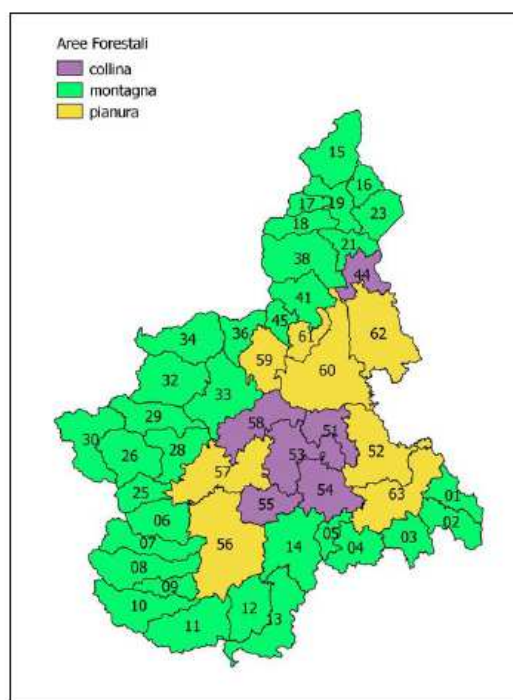
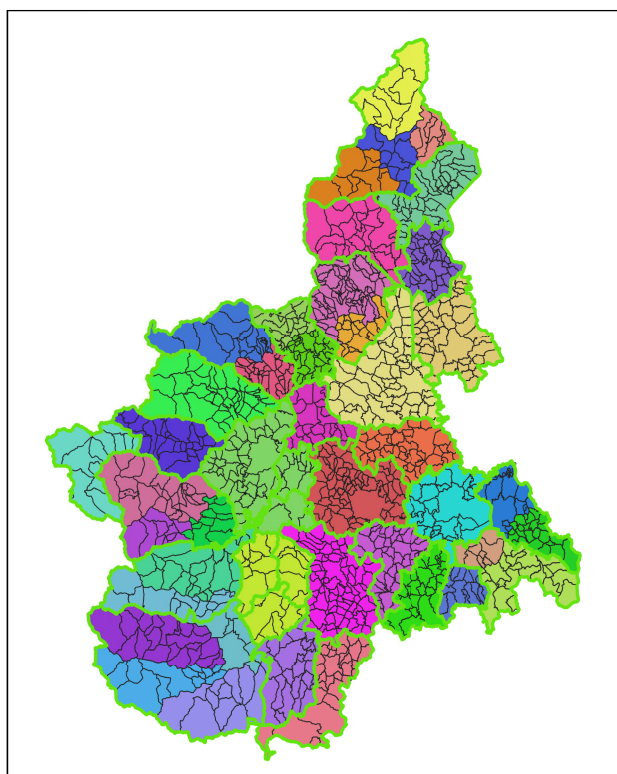


Figura 1bis – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFIT



**Figura 1ter – suddivisione del territorio regionale in Aree Forestali omogenee per i PFIT (colorate),
con riferimento agli AIT (linee verdi)**

Codice	Area Forestale
1	Valli Curone, Grue e Ossona
2	Val Borbera
3	Alta Val Lemme e Alto Ovadese
4	Alta Valle Orba e Valle Erro
5	Langa Astigiana - Val Bormida
6	Valli Po Bronda Infernotto
7	Valle Varaita
8	Valle Maira
9	Valle Grana
10	Valle Stura
11	Valli Gesso, Vermenagna e Pesio
12	Valli Monregalesi
13	Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta
14	Langa cuneese
15	Valli Antigorio e Formazza
16	Valle Vigizzo
17	Valle Antrona
18	Valle Anzasca
19	Valle Ossola
21	Valle Strona, Cusio, Mottarone e Orta
23	Val Grande - Alto Verbano - Val Cannobina
25	Val Pellice
26	Valli Chisone e Germanasca
28	Pinerolese Pedemontano - Val Sangone
29	Bassa Valle Susa e Val Cenischia
30	Alta Valle di Susa
32	Valli di Lanzo
33	Val Ceronda Casternone, Alto Canavese e Pianura Torinese Settentrionale
34	Valli Orco e Soana
36	Valle Sacra - Val Chiusella - Dora Baltea Canavesana
38	Val Sesia
41	Alta Valle Cervo - Bassa Valle Cervo - Valle Sessera - Valle Mosso – Prealpi Biellesi
44	Baragge Novaresi
45	Alta Valle Elvo - Bassa Valle Elvo
51	Monferrato Casalese
52	Pianura Alessandrina settentrionale
53	Basso Monferrato Astigiano
54	Alto Monferrato Astigiano
55	Roero
56	Pianura Cuneese
57	Pianura Torinese Meridionale
58	Collina e fascia fluviale del Po
59	Canavese - Serra di Ivrea
60	Pianura Vercellese
61	Baragge Biellesi e Vercellesi
62	Pianura Novarese
63	Pianura Alessandrina meridionale

Tabella 1 – Aree Forestali omogenee per i PFT

Codice	Area Forestale	Provincia
1	Valli Antigorio, Divedro e Formazza	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
2	Valle Ossola	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
3	Valle Vigezzo	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
4	Valli Antrona e Anzasca	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
5	Verbano e Cusio	VERBANO-CUSIO-OSSOLA
6	Val Sesia	VERCELLI
7	Pianura vercellese	VERCELLI
8	Novarese settentrionale	NOVARA
9	Novarese meridionale	NOVARA
10	Biellesse settentrionale	BIELLA
11	Biellesse meridionale	BIELLA
12	Valli Sacra, Val Chiusella e Dora Baltea Canavesana	TORINO
13	Anfiteatro morenico eporediese	TORINO
14	Valli Orco, Soana e Alto Canavese	TORINO
15	Canavese occidentale	TORINO
16	Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone e Ciriacese	TORINO
17	Bassa Valle di Susa, Val Cenischia e Val Sangone	TORINO
18	Alta Valle di Susa	TORINO
19	Valli Chisone, Germanasca e Pinerolese	TORINO
20	Valle Pellice	TORINO
21	Pianura torinese occidentale	TORINO
22	Torinese e Chierese	TORINO
24	Chivassese	TORINO
25	Valle Po, Bronda e Infernotto	CUNEO
26	Valle Varaita	CUNEO
27	Valli Maira e Grana	CUNEO
28	Pianura cuneese occidentale	CUNEO
29	Valle Stura	CUNEO
30	Valli Gesso, Vermentagna e Pesio	CUNEO
31	Monregalese	CUNEO
32	Val Tanaro, Mongia, Cevetta e Cebano	CUNEO
33	Pianura cuneese settentrionale	CUNEO
34	Roero e Langa cuneese	CUNEO
35	Astigiano meridionale	ASTI
36	Astigiano settentrionale	ASTI
37	Casalese	ALESSANDRIA
38	Alessandrino occidentale	ALESSANDRIA
39	Acquese	ALESSANDRIA
40	Ovadese	ALESSANDRIA
41	Alessandrino meridionale	ALESSANDRIA
42	Valli Lemme e Borbera	ALESSANDRIA
43	Valli Curone, Grue e Ossona	ALESSANDRIA
44	Alessandrino orientale	ALESSANDRIA

Tabella 1bis – Aree Forestali omogenee per i PFIT

In base alle molteplici funzioni riconosciute ai boschi dagli accordi internazionali e dalle norme forestali, nazionali e regionali, che superano gli aspetti puramente produttivi e protettivi, un tempo gli unici considerati, si individuano le seguenti destinazioni funzionali prevalenti dei boschi piemontesi, rimandando al paragrafo 3.1.3 per una descrizione di maggior dettaglio:

- Protettiva
- Naturalistica
- Turistico-ricreativa
- Evoluzione libera
- Produttiva
- Protettivo-produttiva

I **Piani Forestali Territoriali (PFT)** per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale e i **Piani Forestali di indirizzo Territoriale (PFIT)** costituiscono la pianificazione forestale di secondo livello e sono redatti per ciascuna delle Aree Forestali omogenee.

Il PFT è lo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio che, oltre ai boschi, prende in considerazione anche le praterie e le aree naturali non forestali, con grado e tipo di approfondimento variabile a seconda delle realtà locali e della rilevanza in senso multifunzionale. Contiene tutti gli elementi conoscitivi per essere di supporto negli altri strumenti di pianificazione territoriale e settoriale della Regione Piemonte.

I PFIT sono finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e all'organizzazione delle attività necessarie alla loro tutela, assicurando la gestione forestale sostenibile, nonché a favorire il coordinamento dei piani di livello aziendale.

Ciascun PFIT ha lo scopo di fornire indirizzi per la gestione nel medio e lungo periodo delle risorse forestali e silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva e definisce i propri obiettivi e le proprie finalità in attuazione della politica forestale regionale, compatibilmente e in correlazione con gli altri strumenti pianificatori presenti, sia ambientali sia paesaggistici, permettendo di evidenziare e valorizzare le vocazioni di ambiti territoriali relativamente omogenei.

La redazione dei PFIT consente di superare l'obsolescenza della pianificazione di livello territoriale già disponibile (PFT).

I contenuti del PFT sono sintetizzati nello schema che segue:

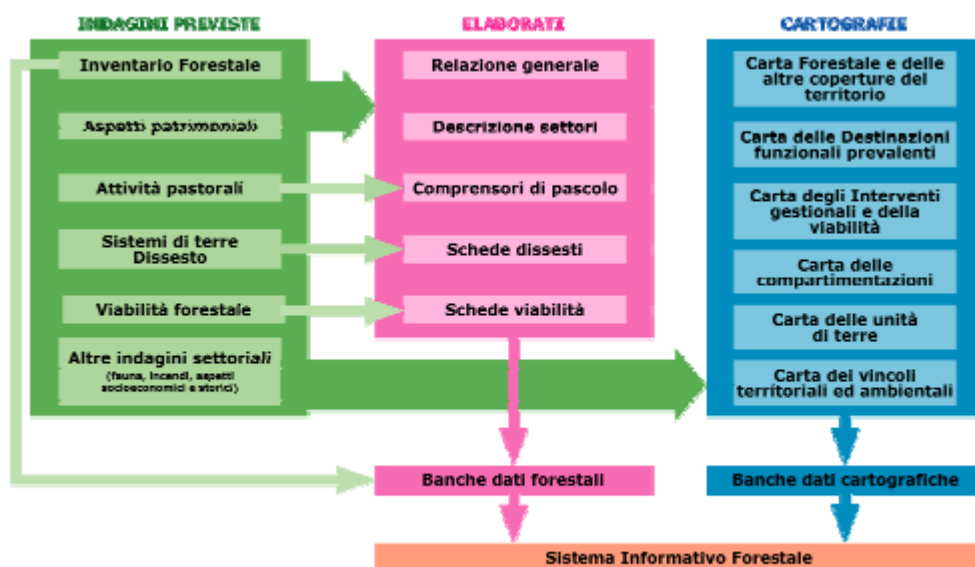


Figura 2 – Elaborati dei Piani Forestali Territoriali

Gli studi per i PFT sono stati redatti sull'intera superficie regionale e costituiscono la fonte di dati rilevati con metodologia omogenea e codificata che ha permesso l'elaborazione dell'inventario e delle carte tematiche forestali regionali, base conoscitiva del sistema informativo forestale regionale del Piemonte (SIFOR).

Gli studi sono precedenti all'emanazione della Legge forestale e rappresentano uno strumento conoscitivo molto approfondito, multidisciplinare e completamente informatizzato.

Il mutato quadro istituzionale e organizzativo degli Enti Locali nelle zone montane, unitamente alla mancanza di risorse specifiche, non ha reso finora possibile la loro approvazione.

I PFIT sono redatti conformemente ai criteri minimi definiti dal decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 28 ottobre 2021 (Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale), di cui all' articolo 6, comma 7, del decreto legislativo 34/2018 e alle indicazioni tecnico-metodologiche approvate dalla Giunta.

L'elaborazione del PFIT è coordinata dall'Ufficio di Piano, il quale esprime gli indirizzi di pianificazione, garantendo la partecipazione delle amministrazioni interessate anche in forma associata e promuovendo la consultazione dei portatori d'interesse e dei cittadini.

L'Ufficio di Piano è presieduto dalla Regione; per i PFIT relativi al territorio della Città metropolitana di Torino e della Provincia del Verbano Cusio Ossola, l'Ufficio di Piano è presieduto dai rispettivi enti territoriali di riferimento.

Il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 28 ottobre 2021 dispone all'articolo 3 comma 6 che il PFIT è assoggettato alla disciplina di valutazione ambientale strategica ai sensi dall'art. 6 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152.

Il Piano Forestale Aziendale (PFA) (o altro strumento di pianificazione approvato ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2009) è invece lo strumento di programmazione locale particolareggiata che costituisce l'evoluzione del piano d'assestamento forestale previsto dalla precedente normativa; possono dotarsi di PFA le proprietà significative per caratteristiche tecnico/economiche (pubbliche, private, consortili, singole o associate) per assicurare maggior dettaglio conoscitivo e continuità gestionale del proprio patrimonio. La redazione del PFA è affidata dalla proprietà a tecnici forestali abilitati i quali, seguendo le indicazioni tecnico-metodologiche approvate dalla Giunta regionale e in conformità alle previsioni della pianificazione di livello territoriale per l'area forestale di riferimento.

Al momento della redazione del Piano Regionale Forestale (2016), risultano presentati 66 PFA (10 riguardano Aree Protette), di cui 19 approvati (6 in Aree Protette), 19 in iter di approvazione e 28 in fase d'istruttoria.

La superficie forestale interessata dalla pianificazione aziendale (PFA approvati + PFA in istruttoria) è di circa 95.000 ha, modesta in relazione alla superficie forestale regionale (11%) ma significativa se posta in relazione con la superficie a gestione attiva servita da viabilità (quasi 40%). Nell'immagine seguente è raffigurata la distribuzione sul territorio regionale (per facilità di rappresentazione ogni punto indicato sul cartogramma può comprendere più PFA o riguardare più Comuni) al momento della redazione del Piano Regionale Forestale (2016); il quadro dei piani approvati è pubblicato periodicamente tramite i rapporti di monitoraggio del Piano e il Sistema informativo forestale regionale.

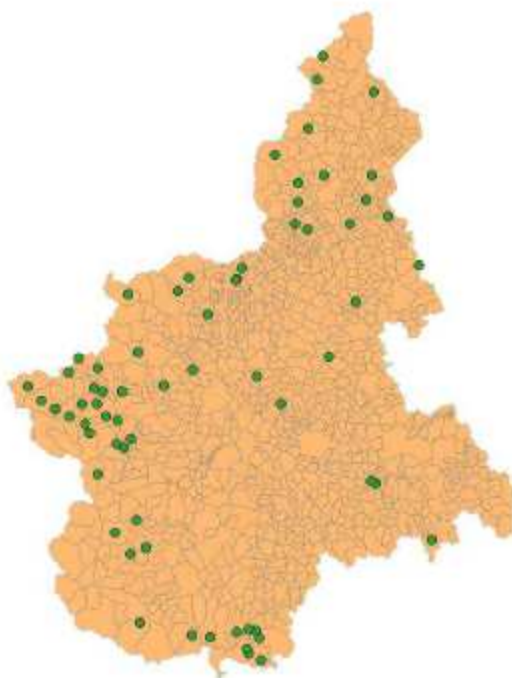


Figura 3 – distribuzione dei PFA sul territorio regionale

Anche i Piani Forestali di Aree Protette e di Siti della Rete Natura 2000 sono assimilabili a PFA; in particolare l'art. 12 della L.r 4/2009 prevede che "i piani forestali aziendali che interessano, in tutto o in parte, siti della Rete Natura 2000, ne recepiscono gli strumenti specifici di gestione forestale", e al contrario, "in assenza di strumenti di pianificazione con valenza forestale specifici per queste aree e in presenza di superfici boscate significative, i soggetti gestori possono predisporre piani forestali aziendali", previsione riformulata nel 2023 precisando che i *"PGF e gli strumenti equivalenti che interessano, in tutto o in parte, aree protette o siti della rete Natura 2000, ne recepiscono gli strumenti specifici di gestione. In assenza di idonei strumenti di gestione silvo-pastorale, i PGF e gli strumenti equivalenti assicurano la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie o delle specie di interesse comunitario ivi presenti."*

In aderenza alla DGR n° 27-3480 del 13/06/2016, i Piani Forestali Aziendali che ricadono in Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000, sono redatti in coerenza con gli indirizzi contenuti in eventuali strumenti di pianificazione vigenti (es. piano naturalistico, piano d'area, piano di gestione).

Per la Rete Natura 2000, devono essere coerenti con gli obiettivi di conservazione del sito, in particolare con le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 54-7409 del 7/4/2014 e smi) e con le Misure di Conservazione sito specifiche approvate per i singoli siti della Rete Natura 2000. Devono inoltre essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 44 della l.r. 19/2009, secondo le procedure codificate nel Regolamento Forestale (Decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 settembre 2011 n. 8/R e ss.mm.ii). Relativamente alla gestione della vegetazione riparia e delle fasce perfluviali si evidenzia il ruolo dei "Piani di gestione conservativa della vegetazione riparia". Tali piani, ai sensi della DGR 13 giugno 2016, n. 27-3480 "Legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4, art. 11 - Approvazione delle nuove indicazioni tecnico-metodologiche per la redazione dei Piani Forestali Aziendali in sostituzione dell'allegato alla DGR 53-12582 del 16 novembre 2009", sono riconducibili ai Piani di gestione della vegetazione (PGV) avviati di recente in Piemonte e sono assimilabili ai Piani Forestali Aziendali speciali per il contesto fluviale.

Con i fondi strutturali del PSR 2007-2013 è stata avviata la redazione di PFA che interessano circa 100 tra Comuni e Aree Protette in corso di redazione conformemente alle Indicazioni tecnico-metodologiche approvate con DGR n. 27-3480 del 2016. Una significativa parte di questi sono revisioni di piani già esistenti giunti a scadenza.

Ponendo invece l'attenzione solo per i siti della rete Natura 2000, sono finora stati redatti, sulla base di norme tecniche regionali, una cinquantina di studi per i Piani di gestione non ancora approvati, gran parte dei quali interessano superfici forestali a potenziale gestione attiva.